

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale
a domicilio
Per tutta Italia franco di posta
Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti partecipati: contanti per trimestre.
Le associazioni di ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1033.

	Annata	Semestre	Trimestre
L. 12	L. 6.50	L. 3.25	L. 1.62
L. 24	L. 13.00	L. 6.50	L. 3.25

REPUBBLICA MATTINA E SERA

in tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.

Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(FARMACIA ANTISTATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25
per la 1ª pubblicazione, cent. 40 per le successive. La linea sarà com-
posta di 25 lettere, senza interruzioni o spazi in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Per si dica cento degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non
affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 22. — Il Re di Grecia in seguito a dispacci urgenti da Atene è partito per Trieste.

BUKAREST, 22. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica l'ordine di battaglia dell'esercito Rumeno, concentrato. Il principe Carlo ne assume il comando.

PARIGI, 22. — In seguito ad alcune dimostrazioni carliste dei pellegrini che si sono recati a Roma, si inviarono ordini ai rappresentanti di Spagna a Roma e ai consoli Spagnoli di Francia e d'Italia, secondo i quali ordini i capi del pellegrinaggio Spagnolo non potranno ripartire, se non si presentano ai sopradetti rappresentanti per far visitare i loro passaporti.

DIARIO POLITICO

Da tre giorni la rendita italiana e la francese hanno ripreso sul mercato di Parigi un moto ascendente, lento, ma continuo, benché le notizie politiche non siano molto favorevoli all'armistizio e alla conclusione della pace. Non si tratta dunque che di un'altezza senza grande importanza, e della quale si è sempre ripetuto il caso negli affari di Borsa in epoca di gravi contingenze politiche, durante il cui sviluppo si presentano dei momenti di sosta, desideriamo che la sosta si possa tramutare in un periodo di tranquillità perfetta, ma volendo esser sinceri, lo speriamo assai poco.

Abbondano invero i telegrammi coi quali si cerca di calmare le inquietudini, e di mantenere viva la fiducia nell'opera della diplomazia; ma i fatti stanno troppo in contraddizione

colle parole, e queste ci hanno d'altronde condotto fino ad un punto, al di là del quale sarebbe assolutamente impossibile, non che dannoso, spingere la credulità del pubblico.

Vi ha chi presta una gran fede alla missione del Granduca Ereditario di Russia presso le Corti di Parigi, Londra e Vienna; e certo noi non escludiamo che quel Principe possa gettare le basi di un accordo, e forse riuscire a concluderlo; ma come possiamo noi conciliare l'idea di questa sua missione pacifica coll'altra dell'*ultimatum* che domani forse l'ambasciatore russo Ignatieff presenterà nel suo ricevimento presso il Sultano?

Non sappiamo d'altronde che i tre punti di quell'*ultimatum* furono già dichiarati inaccettabili dalla Turchia? Il ripresentarli può quindi essere una mera formalità per cercare in un nuovo rifiuto il pretesto di una completa rottura.

In secondo luogo nessuno è ormai nel caso di negare i poderosi preparativi della Russia, dei quali non fanno del resto alcun mistero i suoi giornali più autorevoli.

Noi non ci lasciamo sedurre dalle frasi rettoriche e troppo abusate, come quella: *si vis pacem para bellum*. I movimenti delle truppe, gli armamenti delle flotte, la provvista di materiali enormi costano dei bei milioni, e se la Russia fosse davvero desiderosa della pace, non avrebbe d'uopo di tutto questo apparato che finisce di rovinare le sue già esatte finanze, mentre nessuno si sogna di assalirla, mentre tutti al contrario cercano la pace.

In conclusione: noi crediamo che questa sia possibile quando i fatti saranno più in armonia colle parole.

Allora non sarebbe più stata una lotta di cuore nella quale, entrambe libere, avrebbero combattuto ciascuna le proprie armi.

No, da questo punto Saida comprendeva che tale uguaglianza proclamata a fior di labbra non era più riconciliabile, e lo sguardo sospettoso, all'altro che Vaninka le rivolgeva, bastava solo a provarle come la figlia di Thomas Warton volesse regnar sola e che mai avrebbe consentito alla schiava di contendere colla sua padrona.

Allora i suoi sentimenti verso Vaninka si trovarono d'un tratto mutati, ed in quella occhiata di sberzo che Saida aveva rivolta alla bella pensosa, rivelava tutta la sua indignazione che era vicina a mutarsi in odio profondo.

E frattanto i due negrieri e Giorgio Lerviani galoppavano alla volta di Marbury.

Thomas Warton ed il signor Davis continuavano la conversazione sul loro tema favorito, e Giorgio Lerviani, per il quale era proprio indifferente che la questione della schiavitù fosse risolta in un modo o nell'altro, nemmeno poteva ascoltarli a tutti i progetti che i suoi compagni andavano facendo per scongiurare la tempesta.

Ben altri erano i pensieri di Giorgio, ben altre le sue emozioni. Un'ora dopo giungevano al limite delle piantagioni di Freemantle.

Qui Thomas Warton ed il signor Davis si strinsero la mano promettendosi di rivedersi ben presto e Thomas

RIFORME al regolamento dell'imposta SULLA RICCHEZZA MOBILE

La Commissione per la riforma della imposta sulla ricchezza mobile, nella sua relazione, aveva consigliato al ministro delle finanze parecchie modificazioni al regolamento, ma questi, temendo di toccare la legge, ne accettò soltanto alcune, le quali furono promulgate con un decreto in data 1 settembre.

Su tre sole di queste modificazioni crediamo utile richiamare l'attenzione dei nostri lettori, non potendo le altre molto interessarli.

La prima si riferisce all'art. 34. In esso viene stabilito che d'ora in poi alle spese per le Commissioni provinciali debba provvedere lo Stato, facendovi fronte coll'ottavo dei due centesimi destinati appunto alle spese di distribuzione dell'imposta, che prima spettava alle provincie.

Questa disposizione, considerata in se stessa, meriterebbe ogni lode. Sarebbe giusto difatti che lo Stato avocasse a sé quel qualsiasi avanzo che ogni anno si verificava a vantaggio delle provincie, dopo pagate tutte le spese.

Ma una disposizione così giusta, diventa inconcludente in vista dell'altra che subito la segue, e che riportiamo per intero:

«Nel bilancio passivo del Ministero delle finanze sarà in ciascun anno iscritto un fondo corrispondente alla somma che si iscrive nel bilancio attivo per effetto della prima parte del presente articolo.

«Una metà di tale fondo è destinata alle spese d'ufficio delle Commissioni provinciali.

«L'altra metà (ed è su questo punto

che richiamiamo specialmente l'attenzione dei nostri lettori) si riparte fra le Commissioni provinciali in proporzione dei ricorsi dalle medesime decisi nell'anno, come indennità da distribuirsi fra i componenti delle Commissioni stesse, in proporzione del loro lavoro, e secondo le norme da approvarsi dal Ministero delle finanze sulla proposta dei presidenti delle Commissioni.

In conclusione, alla fine di ogni anno, a ciascuno dei membri di quelle Commissioni, spetterà una indennità di 100 a 200 lire, seppure alle 200 lire ci arriveranno.

Ora ci dicano gl'imparziali se è lecito di pagare quegli egregi cittadini che, solo per l'interesse del paese, accettarono, malgrado l'enorme perdita di tempo, il grave ufficio? O per lo meno ci dicano se credono che tali prestazioni si possano degnamente pagare con 100 o con 200 lire?

Via, si ammetta che quei cittadini hanno tutto il diritto di legnarsi della sconsigliata di una disposizione come questa; tanto più che essa fu consigliata «come un mezzo di creare uno stimolo allo zelo dei membri di quelle Commissioni». Son parole del *Diritto*. Il quale ha anche la impudenza di soggiungere che «il vantaggio di questa disposizione sarà grandissimo» e che «essa varrà a togliere una grave causa di malcontento per i contribuenti, e di pregiudizio per l'amministrazione».

È un po' troppo! Le Commissioni provinciali adunque avevano bisogno di uno stimolo per attendere con coscienza alle loro mansioni? Dunque 100 lire annue di retribuzione a ciascun commissario sono ritenute sufficienti dal ministro Depretis a togliere il ritardo che si lamentava nel disbrigo degli affari?

sarebbero potute rompere le trame dei loro nemici, di quegli abolizionisti esecrati che osavano mettere in dubbio il diritto alla schiavitù.

Ben presto giunsero vicino ad una capanna quasi addossata alla collinetta di Burle.

La porta era chiusa, nessun rumore udivasi nell'interno, e si sarebbe potuto credere che nessun essere vivente l'abitasse, se degli strumenti di lavoro che scorgevasi a pochi passi, non avessero rivelato la presenza dell'uomo.

Thomas Warton e Giorgio Lerviani stavano per passar oltre, allorché Thomas arrestò improvvisamente il cavallo.

Giorgio lo limitò senza sapersi rendere conto del motivo che spingeva il suo compagno a quella fermata improvvisa.

— Non avete udito nulla? — gli disse Thomas Warton a bassa voce.

— Nulla — rispose Giorgio guardando fissamente il suo compagno.

— Eppure non posso essermi ingannato; quella porta — e additava la porta della capanna — si è richiusa improvvisamente, certo qualcheduno spiava.

— Sarà uno schiavo.

Attendiamo — disse Thomas.

Ed entrambi rimasero fermi fissando lo sguardo su quella porta dalla quale appena distavano di un centinaio di passi, quasi senza che essi se ne accorgessero.

Nulla, tutto era silenzio.

— Vi siete ingannato — mormorò Giorgio Lerviani.

— No, no, — ripeté Thomas Warton — ho troppo l'orecchio abituato.

In verità, pare a noi che in tal modo si scagli una insensata accusa a quelle persone disinteressate ed oneste, le quali non desideravano certamente, né potevano desiderare, di essere retribuite, e retribuite in tal modo, per compiere il loro difficile mandato.

Quanto meglio sarebbe stato se quei denari che andranno così ripartiti, fossero stati concessi, come aumento di stipendio, agli agenti delle imposte, o ad altri funzionari dipendenti dal Ministero delle finanze?

Le altre due modificazioni riguardano gli art. 89 e 98. La prima consiste in ciò che le Commissioni comunali e consorziali devono sentire di persona i reclamanti, qualora i medesimi ne facciano domanda; e la seconda che le Commissioni provinciali e la centrale devono indicare i motivi delle loro decisioni ogni qualvolta pronuncino sopra questioni di diritto.

A queste giustissime disposizioni applaudiamo vivamente; ma esse non valgono a torci il disgusto che abbiamo provato alla lettura del nuovo articolo 34.

Cronaca elettorale

Dal Trivigiano, 20 ottobre.

È egli possibile fare in questi giorni una cronaca elettorale la quale sia una vera preannunzio dell'esito delle future elezioni? L'ho creduto nei primi giorni dopo che fu decretato lo scioglimento della Camera. Sono stato soverchiamente ingenuo. Ne faccio ammenda e dichiaro di non credere più a questa possibilità.

Le fisionomie dei Collegi elettorali mutano dall'oggi al domani, ed anche in quelle che la corrente dei principi non si cambia, mutano i nomi dei possibili candidati. Ne è da sorprendersi se nelle

E Thomas Warton aveva ragione.

Infatti pochi istanti dopo quella porta si aperse con precauzione e ne uscì un uomo il quale arrestossi un momento sulla soglia come se avesse temuto di essere spiato. Volse intorno a più riprese la testa, e quando gli parve di essere ben sicuro, guizzò come un serpente e disparve in mezzo alle pianticelle di cotone che sorgevano al di là della viuzza che i due cavalieri avevano un istante prima percorsa.

Dal luogo in cui Giorgio Lerviani e Thomas Warton si erano appostati, sarebbe stato ben difficile ravvisare i tratti di quel misterioso viandante; ma Thomas Warton il quale per lunga consuetudine avrebbe riconosciuto uno ad uno tutti i suoi schiavi anche nel cuore della notte.

— È lui! — mormorò con accento d'ira repressa — e lui! Daw's aveva ragione, quell'uomo è un nemico mortale e bisogna spergerlo.

Quindi trasse una pistola d'arcione e lanciò verso quella parte dalla quale aveva visto scomparire quell'ombra.

Ma era troppo tardi. Più nulla vide, e appena il tremolio delle piante smosse dal fuggitivo lo avvertivano che non si era ingannato, e che era veramente un uomo quello che era passato per là.

Inseguirlo in quel laberinto era impossibile, e Thomas Warton, sebbene a malincuore dovette smettere anche il pensiero e rassegnarsi a raggiungere il suo compagno.

Giorgio Lerviani non aveva nulla compreso di quel fatto istantaneo.

— Ma chi è dunque? — domandò a Warton.

elezioni a cui andiamo incontro avremo lotte più vive di quanto sembrava. Ci sono molti tra i più influenti elettori i quali non sanno subordinare le loro antipatie allo spirito di partito. Eppure converrà che facciano il sacrificio, ed all'ultima ora lo faranno, ma intanto non ne vogliono sapere, e ciò è tanto più deplorabile che mentre difficoltano quell'azione concorde ed efficace del partito nostro, fanno rialzare il credito degli avversari, — almeno colà dove hanno credito.

Questa situazione di cose scuote il povero cronista, il quale vi dipinge oggi alcune possibilità e probabilità, le quali al domani sfumano, e quasi quasi egli sembra meno veritiero. — Penso però che siccome le mie corrispondenze non sono che un eco fedele di quanto succede in diversi paesi di codesta Provincia, esse potranno concorrere allo scopo di ridurre a far senno anche i meno disciplinati, e così potrà dire d'aver anche io aiutata la barca che trovasi nell'alto mare.

Domani a Treviso vi sarà seduta dell'Associazione costituzionale, si formerà la Presidenza e si discuterà di questioni di principi, terminando con la nomina di un Comitato elettorale. — I due programmi Sella e Depretis ormai sono le due bandiere degli eserciti che stanno per venire al cimento. I molti punti di contatto che vi sono tra essi, se devono da un lato indurre le associazioni a tracciare chiari i loro programmi devono pure convincere i candidati come sia necessario evitare equivoci, poichè se molte cose dette dal Sella somigliano a molte di quelle espresse dal Depretis, è però un fatto che l'essenza del programma ed i suoi punti culminanti differiscono sensibilmente gli uni dagli altri.

Le sorti del Giacomelli si sono rialzate per la venuta del Depretis e per la ferrovia promessa da Treviso a Belluno, ma si spera che il rialzo sia effimero, poichè sarebbe cosa ridicola credere e ritenere come fatta una ferrovia, la quale ha bisogno di tante sanzioni, e specialmente del concorso della Provincia, la quale

— Non lo avete riconosciuto? È lui.

— Ma chi mai?

— È Yambo.

E ciò detto, Thomas Warton spinse il cavallo al galoppo dirigendosi verso Freemantle se ne sa che una sola parola fosse più pronunciata fra i due cavalieri, durante il tragitto.

Allorché Thomas Warton e Giorgio Lerviani giunsero a Freemantle, Vaninka mosse loro incontro fino al vestibolo, agitata, commossa.

— Padre mio — esclamò la fanciulla — devo darvi una ben triste notizia.

— Quale? — fece il negriero aggrottando la ciglia.

— Venite, venite.

E Vaninka precedette suo padre nel salotto dove trovavasi poco prima insieme a Saida.

Qui giunta la giovinetta prese il *New York Herald*, e porgendolo a Thomas Warton:

— Leggete — gli disse — leggete qui — e indicava una colonna di quel giornale, dove egli aveva letto che Giorgio Lerviani li aveva seguiti e non non sapeva che cosa pensare di quella emozione alla quale Vaninka era in preda.

— Ma è dunque vero! — gridò Thomas Warton, e le sue labbra si contraevano in amaro sorriso di malinconia e di disfidà.

— Che cosa è dunque accaduto?

— chiese Giorgio Lerviani.

— La guerra è dichiarata, — rispose il piantatore, — il cannone tuona al forte Sumter.

(Continua)

APPENDICE 49)

DUE AMORI

ROMANZO

FRANCO DIVOS

Proprietà letteraria

Forse che il cuore può subire le fantasie dispotiche di coloro che ci giudicano tanto inferiori e che se hanno potuto anche accostarsi a noi, liberi, pure son ben lontani dall'aver rinunziato ai loro pregiudizii fino al punto di crederci proprio loro uguali, di riconoscerci che i nostri cuori hanno lo stesso diritto di manifestare un sentimento, un affetto?

E Saida scuoteva il capo tristemente e ripeteva quelle parole che suo fratello aveva pronunciato in un istante di indignazione: fra noi ed essi ha l'abisso; riconoscendo pur troppo che Yambo aveva ragione.

Vaninka le sorrideva, le esprimeva anche dell'amicizia, dell'affetto; nulla le avrebbe forse rifiutato se il desiderio si fosse limitato ad un vezzo o ad un fiore; ma a condizione però che Saida non avesse osato mai di elevare la pretesa fino a contenderle l'affetto di Giorgio Lerviani.

impegnata già nel Consorzio delle ferrovie venete si troverà a mali passi finanziariamente, ove voglia continuare nella via che ha intrapreso, quanto a me anche all'infuori della politica darei il mio voto negativo al Giacomelli, non foss'altro che perchè egli propugna quella linea ferroviaria, essendo certo che senza il Giacomelli ed anche senza il Depretis la ferrovia di Belluno sarà presto una realtà.

A Conegliano si aspetta sempre il verbo del Concilio. La tardanza delle sue manifestazioni rende incerti tutti i suoi numerosi amici. Intanto il partito progressista anche se onepatico si inorgogliesce, tanto più che ivi non essendovi gregari, ma essendo tutti capitani, e persone dabbene, riesce a fare qualche proselite. V'è però chi intorbidisce le acque anche di quel nucleo di intrepidi, e questi sono gli oscillanti, ossia i penduli, i quali fanno servire le due mani al loro antico uso, per la destra e per la sinistra; forse in qualcuno di essi v'è la speranza di far riuscire il loro centro, *quod Deus advertat*.

Intanto mentre i campioni del partito moderato aspettano che il Concilio si manifesti, i progressisti ed i penduli parlano di Correnti, di Sandri, di Zanardelli e scusate se è poco.

A Montebelluna il Comitato lavora e mercoledì venturo vi sarà una seduta decisiva. Ma probabilmente non sarà decisiva altro che per il Comitato composto per 12/15 di progressisti, ciò che non impedisce che alcuno di essi abbia firmato il programma della Costituzione di Treviso. Anche colla corona diversi nomi e tutti progressisti e sono un avvocato Mattei di Treviso candidato ministeriale, un avvocato Radici pure di Treviso, l'avvocato Parenzo, ed il vostro prof. Canestrini. In mezzo a tutto questo zibaldone dovete ritenere come quasi sicura la nomina del Tolomei, il quale in ogni Comune ha per se le migliori intelligenze e gli uomini di maggiore influenza.

A Vittorio eleggeranno il Gabelli anche se sanno che costoso uomo illustrerà l'opera per Piove. Anzitutto vogliono assicurare l'elezione di una persona tanto stimata; che se l'elezione sarà doppia, ed il loro Collegio avrà la sfortuna di una nuova vacanza sveglieranno qualcuno di coloro che rimarranno sul lastrico.

E lasciamoci divagare anche nelle province contenimmo.

A Portogruaro il Fambri prende sempre più consistenza.

A Pordenone i progressisti si arrabbattono tra il Galvani ed un altro candidato ancora in pectore, ma i moderati senza far chiasso guadagnano ogni giorno terreno, e sperano nella vittoria.

A S. Vito il solito Galleazzi contrasta vivamente il terreno al Cavalletto, ma farà un nuovo fiasco.

A Feltrino il neo-progressista Carnielo uscirà ancora una volta trionfante dall'urna, sacrificando il povero Alvisi, il quale dovrà aspettare un posto di riserva, se pure lo troverà. E con ciò per ora ho finito. A lunedì.

A proposito delle elezioni nel Veneto scrivono alla *Nazione*:

«L'esito dunque qui sarà, io credo, sfavorevole al ministero, al quale nuoce sempre l'appoggio di certi uomini, appoggio che gli avversari hanno saputo far valere come spauracchio. Quel Comitato centrale veneto, che è uscito dall'Assemblea tenutasi a Venezia dai progressisti qualche mese fa, non ha alcuna probabilità di esercitare influenza, perchè sibbene vi appartengono uomini d'ordine come l'Arrigossi, vi entrano pure alcuni, che, a torto o a ragione, passano per nemici o per tepidi amici della Costituzione, e ciò basta perchè non trovino seguito. Gli avversari invece si organizzarono abbastanza bene...»

— L'onore. Pasqualigo ha scritto una lettera alla *Gazzetta di Venezia* sforzandosi di dimostrare che fu sempre assiduo alle sedute della Camera e che non è passato a sinistra.

La dimostrazione delle due tesi è così poco felice che dopo avere scorso le lettere anche chi nutiva qualche dubbio rimane persuasissimo che l'onore. Pasqualigo non fu mai un deputato assiduo e che ora non è più di destra.

Però che cosa sia veramente, se bianco, nero o bigio, non la sa ben dire egli stesso.

— L'onore. Correnti rispose ad un Comitato di Viterbo che gli aveva offerta la candidatura in quel collegio dichiarando «non potere né volere sottrarsi al giudizio del suo collegio di Milano.»

— Il *Giornale di Vicenza* contiene le seguenti notizie, 21:

Oggi si è riunita l'Associazione di Vicenza in assemblea generale, ed ha proceduto alla scelta dei propri candidati per le imminenti elezioni.

Daremo lunedì il resoconto della seduta.

Intanto annunziamo semplicemente che i candidati sono: per Vicenza l'onore. Liroy, per Schio l'onore. Pasini, per Thiene l'onore. Broglio, per Lonigo l'avvocato Fagioli, per Valdagno il cav. Marzotto, per Marostica il commendatore Fambri.

— L'Associazione Costituzionale Bassanese appena costituita, ha inviato per telegramma il suo primo saluto alla consorella Vicentina.

LETTERA DI LAMARMORA

L' *Eco dell'Industria* di Biella pubblica quanto segue:

Ai signori Elettori del Collegio di Biella,

Essendo emanato il decreto col quale S. M. il Re ordina lo scioglimento della Camera dei deputati e la convocazione dei Collegi per il giorno 5 del prossimo novembre, io mi fo premura di schiettamente dichiararvi che non mi sento più in grado, né fisicamente, né moralmente, di adempiere nuovamente al mandato che Voi per ben venti anni mi volete affidare, e di pregarvi in conseguenza ad eleggere in mia vece un altro deputato.

Altra volta io già vi rivolgevo la stessa preghiera; ciò malgrado voi avete la generosità di egualmente nominarmi; ed io commosso da una così onorifica dimostrazione, non osai rifiutare il vostro mandato, quantunque già dubitassi di non poterlo adempiere. Ma ora non si tratta più di dubbio, bensì della certezza in me, che sarei costretto a rifiutare, ed in conseguenza è dover vostro, dopo questa mia dichiarazione, di rivolgervi a qualche altro candidato.

Io sono persuasissimo che in questo nostro ameno e operoso biellese, certamente secondo a nessun'altra provincia d'Italia per probità ed intelligenza, voi troverete facilmente qualche persona degna di rappresentarvi, la quale, oltre ai requisiti necessari, abbia pur quello di poter assistere ogni volta alle discussioni e alle votazioni della Camera, cosa necessaria sempre, ma specialmente in queste critiche occorrenze, comunque io voglia sperare, che non saranno che passeggera.

Oltremodo sensibile alle premure che molti di voi ebbero la gentilezza di indirizzarmi, onde io rinunciassi a questo mio penoso, ma pur indispensabile proposito, io tutti vi ringrazio per la fiducia che volete per tanti anni in me riporre, del che ben ve lo assicuro io conserverò eterna memoria e gratitudine.

Biella, 9 ottobre 1876.

ALFONSO LA MARMORA
già deputato di Biella

Ad iniziativa dell'Associazione liberale biellese, si è subito coperto di molte firme il seguente indirizzo all'ex deputato La Marmorà:

Gli elettori sottoscritti dolenti della vostra rinuncia alla candidatura di questo collegio, di cui avete così degnamente tenuto il mandato per tanti anni, non possono, nel dividersi da voi, non esprimere il voto di essere in avvenire rappresentati da un deputato il quale abbia la vostra lealtà, la vostra fermezza di carattere ed il vostro operoso amore per la patria.

Biella, 13 ottobre 1876.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 21. — Secondo un dispaccio da Roma che troviamo nei giornali parigini del 20, i capi del pellegrinaggio spagnolo avrebbero deciso di istituire un Comitato permanente per favorire i pellegrinaggi spagnuoli a Roma.

— Sua Santità riceverà oggi nelle sale del Vaticano i pellegrini delle diocesi di Burgos, Astorga, Salamanca, Leon, Palencia, Zamora.

Domani, domenica, saranno ricevuti egualmente in udienza del Papa i pellegrini di Pamplona, Toledo, Santander, Vittoria, Almería, Segorbe. (Voce della Verità)

FIRENZE, 22. — La comparsa di Andrea Costa, arrestato qui in Firenze l'altra sera, produsse gli immancabili effetti della sua propaganda internazionalista.

A Pontassieve, dove fu sempre facile il terreno alle idee spinte, le prediche dell'apostolo internazionalista sembra producessero effetto.

Si discorre, non sappiamo con quanto fondamento, d'una banda di 60 individui divisi in due manipoli. Quello che è certo è l'arresto avvenuto ieri in Pontassieve di due individui e di altri cinque nelle prime ore della scorsa notte, per titolo politico: *Et nunc erudimini*.

RAVENNA, 21. — Leggesi nell'odierno *Ravennate*:

Un nucleo di nostri concittadini elettori propone al primo collegio di Ravenna la candidatura del signor conte Cesare Rasponi.

E ciò nella convinzione che il loro candidato accetti interamente il programma dell'opposizione parlamentare, formulato a Cossato dall'illustre suo capo, l'onore. Sella, come ne fanno fede i suoi precedenti politici e la sua vita parlamentare.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 21. — La *Republique Française* dice:

Bisogna che si sappia una volta per tutte che la Francia democratica e repubblicana intende e vuole racchiudersi energicamente, interamente ed ermeticamente nella sua politica d'astensione. Non si tratta per essa di prender partito più per una potenza che per un'altra, più per l'Inghilterra, che per la Russia. Rimanendo simpatica alla causa della *ratia*, pronta ad applaudire ogni misura atta a migliorare la sorte delle popolazioni orientali, la Francia si terrà al di fuori di tutte le combinazioni che si preparano attorno a lei. L'Europa è rimasta impassibile quando la Francia fu smembrata; questa che si rialza coi propri sforzi non deve più intervenire negli affari del resto dell'Europa; vollero fare a meno di lei, lo facciano. La Francia repubblicana non ha di troppo delle sue forze tutte per vincere i nemici interni e per prepararsi al gran torneo pacifico che prepara al commercio e all'industria del mondo.

GERMANIA, 19. — La *National Zeitung*, in un articolo intitolato «La Russia di fronte alla Porta otomana», rileva la cattiva situazione finanziaria in cui versa la Russia ed afferma che l'impero moscovita si trova attualmente così sprovvisto di mezzi pecuniari, da essere assolutamente incapace a sostenere una lunga guerra senza aiuti materiali dal di fuori.

Una guerra colla sola Porta ottomana, secondo il foglio berlinese, la Russia potrebbe tentarla nella fiducia di una rapida e sollecita vittoria; ma ogni complicazione con una terza potenza soverchierebbe i mezzi pecuniari della Russia. Avuto riguardo alla niuna probabilità d'un buon esito della emissione di un prestito in Russia, la *National Zeitung* sostiene che l'impero moscovita deve andare di pieno accordo colla Germania e l'Austria.

Il foglio berlinese ritiene che la decisione finale stia nelle mani dell'Austria-Ungheria e conchiude il suo articolo colle seguenti parole: «Il ministro russo delle finanze radunò di recente i suoi agenti delle tasse e loro chiese se la Russia sarebbe in grado di raccogliere danaro; essi avrebbero risposto: non un centesimo!»

AUSTRIA-UNGHERIA, 20. — La questione del Trentino e le aspirazioni di ampliamenti territoriali attribuite all'Italia continuano a turbare i sonni agli uomini politici di Vienna; il giornalismo della capitale austriaca non si stanca dall'inveire colle più acerbe polemiche contro gli italiani, che avrebbero il reo proposito di porgere la mano ai pochi fratelli che si trovano ancora sotto il dominio dell'Austria.

La *Presse*, che giorni addietro minacciò gli italiani col calcio del fucile di pochi battaglioni austriaci, torna alla carica con un acre articolo contro le velleità d'ingrandimento e di nuove conquiste dell'Italia, non risparmiando naturalmente nuove minacce e nuove altere ammonizioni.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Associazione Costituzionale di Padova. — Ieri l'Associazione tenne seduta. Si trattò dapprima delle proposte di alcuni soci per modificare il Regolamento nel senso di dar facoltà al Comitato elettorale di aggregarsi alcuni soci dei Collegi elettorali della provincia e di costituire sub-comitati nei centri più importanti; ed avendo il comitato dichiarato che erasi messo in corrispondenza con elettori dei vari luoghi, il sig. dott. Morelli a nome dei molti firmatari della proposta presentò un ordine del giorno col quale «accogliendosi le dichiarazioni

del Comitato elettorale esprimevasi la fiducia che il Comitato stesso nel fare le proposte per i collegi della Provincia avrebbe cura di mettersi possibilmente d'accordo coi più influenti elettori di quei collegi, che professano le idee dell'Associazione.»

Fu approvato quest'ordine del giorno, e venne del pari approvata la successiva proposta del Comitato elettorale di aggregarsi alcuni soci pel caso occorresse.

Il presidente comunicò la dimissione di un socio per cambiamento di domicilio, e l'adesione di altri sedici.

L'avv. Cosma interrogò quindi la Presidenza per conoscere i motivi per i quali essa abbia nella risposta ad un telegramma dell'Associazione Costituzionale di Venezia dimostrata adesione intera al programma della stessa senza aver interpellata prima la nostra Società, nella quale per la larghezza del programma possono esistere soci di diversa gradazione di idee.

La presidenza rispose che credette fare atto di cortesia ed in uno interpretare i concetti della nostra società: il programma di essa è precisamente conforme a quello esposto a Cossato dall'onore. Sella a cui aderisce anche l'Associazione di Venezia; l'Associazione intende sostenere le idee esposte dal Sella, ed essere organo del partito liberale moderato in Padova: non crede che questo partito abbia concetti di intolleranza o di esclusivismo, né di sistematica opposizione al Ministero attuale: dobbiamo, come disse il Sella, stare in attenta vigilanza, e lodare, compatire o biasimare a seconda dell'operato del governo.

L'avv. Beggato rassicurò opportunamente le esplicithe dichiarazioni della presidenza, alle quali fa plauso, e propone che l'assemblea dichiari di aderire al programma del Sella e lo proclami a socio onorario.

L'avv. Cosma soggiunge che egli non ha portato la questione sul campo dei principi, ma che ritiene non fosse in facoltà della presidenza di fare senza previa deliberazione dell'assemblea dichiarazioni, che contengono l'espressione dell'indirizzo sociale.

Parlano ancora sulla questione l'avv. Ermolao Barbaro e l'avv. Beggato, e la presidenza interpellò l'avv. Cosma a dire s'egli si dichiarasse soddisfatto della risposta, da essa datagli, intendendo la presidenza che ciò valga in quanto occorra a rettificare il di lei operato.

L'avv. Cosma si dichiarò soddisfatto.

Dopo ciò il presidente prega l'avv. Beggato a ritirare il suo ordine del giorno. Egli ne ritira la prima parte sulla quale dopo la dichiarazione dell'avv. Cosma torna inutile la votazione, e prega sia posta ai voti per una ventura seduta la proposta dell'onore. Sella a socio onorario. La presidenza aderisce.

Indi la seduta è sciolta.

Società di mutuo soccorso fra Camerieri, Cuochi e Caffettieri in Padova. Pubblichiamo ben volentieri il seguente:

Resoconto

pel fraterno banchetto dato dai diversi Soci attivi ai signori Soci benefattori, la sera di lunedì 9 ottobre 1876 nell'Albergo alla Speranza.

Entrata

Contribuzione di n. 50 Soci ad italiane L. 5. — L. 250. —

N. 60 coperti ad italiane L. 3.00 cadauno L. 210. —

Caffetteria Pedrocchi » 11. —

Omnibus a disposizione dei Soci » 10. —

Cittadina idem » 5. —

Telegramma al Socio benefattore sig. Barz » 1. —

Biglietti d'invito » 1.75

Stampa resoconto » 3.50

— L. 242.25

Civanzo che dalla Commissione delegata pel banchetto venne destinato per spese d'ufficio. — L. 7.75

N. B. Il sig. Paolo Da Zara Socio benefattore, avendo in detta sera fatta un'elargizione all'oggetto che venisse disposta a sollievo del Socio più bisognoso, la Commissione la destinava a beneficio della famiglia del Socio Siro Luigi riconosciuta meritevole.

Per la Commis. il socio attivo CARLO DAL MEDICO.

Istruzione pubblica. — Ci scrivono:

Finora ad uno scolare dell'ultimo anno di liceo, e candidato quindi per la licenza liceale bastavano cinque

punti in una materia a voce e sette in iscritto, in tutto 12 per ottenere il certificato d'idoneità ammettendoci il compenso.

Ma col giorno 30 settembre a. c. il Ministero ordinò che non vi fosse più compenso dei riportati punti, e che ciascun candidato dovesse riportare almeno dodici punti nella stessa materia, cioè sei a voce e sei in iscritto. Perciò non pochi sono costretti a ripetere gli esami.

Curioso è poi, che la Commissione avendo aperto la busta dei temi inviata dal Ministero, trovò che i temi per la matematica erano destinati per la lingua italiana, e così dicasi delle altre materie, con una confusione singolare.

NOZZE. — Oggi fu celebrato il matrimonio fra il Conte Antonio De Lazara e la Baronessa Lucia de Zigno.

La nuova di queste nozze auspiciatissime, che portano somma letizia in seno a due famiglie così nobili e così rispettate, sarà sentita con piacere dalla cittadinanza intera, della quale crediamo interpretare i sentimenti mandando alla coppia fortunata le nostre più cordiali felicitazioni.

Concerto. — La musica del 1° Reggimento fanteria suonerà oggi, 23 ottobre in Piazza Unità d'Italia dalle ore 6 1/2 alle 8 pomer. i seguenti pezzi:

1. Marcia. Bianca. Fedeli.
2. Sinfonia. Fiorina. Pedrotti.
3. Mazurka. L'Incipriata. Olivieri.
4. Pot-pouri. Maria. Plotow.
5. Polka. Ori Ori. Corrado.
6. Delirio e Finala 2. Jone. Petrella.
7. Valzer. L'Esule. Grandi.

S. A. R. il duca di Genova in Sardegna. — Scrivono da Terranova Pausania, in data del 15, all'*Avvenire di Sardegna*:

Il giorno 7 corrente dava fondo nel golfo degli Aranci il regio avviso *Sesia*, comandante il conte Candiani d'Olivolo, con a bordo S. A. R. il principe Tommaso di Savoia, duca di Genova.

Il giorno appresso S. A. e gli ufficiali di bordo sbarcarono nell'isola Figarolo, caccia riservata della famiglia Tamponi, che gentilmente ne concedeva il permesso. Vi furono uccisi tre cinghiali con qualche pernice.

Il giorno 11 il *Sesia* entrava in porto, e vi si recarono a complimentare il principe parecchie autorità. La sera poi sbarcava per visitare il paese, e fu ricevuto in casa Tamponi. Questa offrì a S. A. un pranzo, che gentilmente accettò, col l'ufficialità di bordo, e che contraccambiò l'indomani con invito a bordo del *Sesia*.

Il principe è stato molto soddisfatto della conoscenza di questo magnifico porto, ed ha lasciato sperare che nessun indugio sarà frapposto pel compimento delle ferrovie sarde — e questo concorda col discorso di Stradella.

Ieri S. A. sbarcava nuovamente, e fece una passeggiata nel paese.

Quintino Sella. Le Associazioni Costituzionali di Bassano-Veneto, e di Rovigo, acclamarono ad unanimità come loro socio onorario Quintino Sella.

Questa stessa deliberazione fu già presa dall'Associazione Costituzionale di Bari, e da moltissimi altri congeneri sodalizi, che si sono costituiti in Italia.

Lauslinghe elettorali. — La *Rapione*, foglio di estrema sinistra, propugna che, al momento dell'applicazione del pesatore ai mulini, sia abolita la tassa di macinazione sul grano turco. Se le esigenze del bilancio permettessero questo passo, il Ministero di sinistra otterrebbe un titolo di benemerita innegabile presso tutta la nazione.

Grazie della benemerita! C'è però quel se; e i ma e i se mandano in fumo tutte le più belle promesse, che sono semplici lustre elettorali, da cui non si lascieranno adescare specialmente gli elettori del Veneto.

Un avversario locale. — L'onore. Corte, uno dei più caldi del partito di sinistra, parlando ai suoi elettori di Rovigo, fra le altre cose, disse:

«Il partito moderato conta nel suo seno uomini dotati di molta intelligenza, uomini di mente onestissima, oratori facendi, scienziati di grande merito e, lasciate che io aggranga uomini di grande onestà, dei quali io mi onoro di essere amico personale. Dico questo perchè non voglio che in nessun modo si possa credere che io dubiti delle qualità patriottiche dei miei avversari.

L'arrivo dell'Imperatrice Eugenia a Firenze.

(Dispaccio part. dell'Opinione Firenze, 21 ottobre. — L'Imperatrice Eugenia e il principe Luigi

Napoleone furono ricevuti, al loro arrivo, dal principe Antonio Bonaparte, e dal conte e dalla contessa Rasponi.

Furono presentati dei mazzi di fiori agli augusti ospiti.

La folla plaudente seguì la carrozza per un buon tratto di via.

Gli augusti ospiti furono gratissimi dell'accoglienza affettuosa. Si lodano molto delle LL. AA. RR. i principi di Piemonte.

Il nostro sindaco comm. Peruzzi, si è recato oggi ad ossequiarli. Fu ricevuto affabilmente e cordialmente ringraziato.

Li ossequiò pure il senatore Fenzi, come rappresentante della casa Oppenheim, ed anche egli è stato accolto assai cortesemente.

Se il tempo, ora minaccioso, lo permetterà, stasera avrà luogo una serenata nelle adiacenze della villa.

— Ci scrivono da Firenze 20 ottobre.

Ieri si era sparsa la notizia dell'arrivo dell'imperatrice Eugenia e del principe Luigi Napoleone, e una grande folla si recò alla stazione.

Il pubblico però fu deluso. Ciò non impedì che stasera l'affluenza fosse anche maggiore. I giornali del mattino assicuravano appunto per questa sera l'arrivo degli augusti ospiti. E infatti essi giunsero. La folla immensa che si accalava nei pressi della stazione fece, con vivi applausi, ai nuovi arrivati una simpatica dimostrazione che loro sarà riuscita certamente gradita.

Domani vi scriverò più particolari reggati raggiunti.

La *Gazzetta d'Italia* scrive:

Gli augusti personaggi vennero ricevuti dalle LL. AA. il principe e la principessa Antonio Bonaparte.

Il principe imperiale dopo avere abbracciato e baciato suo zio, il principe Antonio, offrì il braccio alla principessa Carolina, e il principe Antonio a S. M. l'Imperatrice.

Le due auguste coppie seguite dal conte Clary e da madama Le Breton e salutate rispettosamente dalla numerosa folla che faceva ala al loro passaggio, si recarono, traversando la stazione delle merci della ferrovia Alta Italia, alle loro carrozze.

S. M. l'Imperatrice, visibilmente commossa per la lieta accoglienza ricevuta, era vestita a bruno come ha sempre usato fino dalla morte di Napoleone III.

Tanto l'Imperatrice che il Principe imperiale rispondevano cortesemente ai saluti del pubblico.

S. A. il principe imperiale fu udito pronunciare queste parole:

Partout en Italie on nous a reçu avec cette courtoisie....

Fuori della stazione la folla immensa scoppiò in unanimi e ripetuti applausi.

Il sindaco Peruzzi recossi a far visita all'Imperatrice in una carrozza di gala del Municipio.

— Lo stesso giornale ha in data 23:

Ieri sera verso le 5 e mezzo la Banda musicale «Principe Amedeo» eseguì scelti pezzi di musica nel giardino della villa Oppenheim.

La Banda era diretta dal cav. professore Enea Brizzi.

S. M. l'imperatrice e il Principe imperiale durante e dopo il concerto dimostrarono più volte il loro gradimento tanto al cav. Brizzi che ai musicanti.

S. A. il Principe imperiale si rallegrò che alcuni di loro portassero sul petto la medaglia francese del 1859.

Ieri S. M. l'Imperatrice si recò alle casine nella carrozza della contessa Rasponi e stamani ha ascoltato la messa nella chiesa suburbana di S. Ilario a Colombaja presso Porta Romana.

BIBLIOGRAFIA

Il centenario della pubblicazione dell'opera di Adamo Smith. Nota del socio Luigi LUZZATTI, letta alla reale Accademia dei Lincei il 18 giugno 1876. — Roma, coi tipi del Salvucci, 1876.

In Inghilterra, in Francia, nel Belgio le Società di economia politica festeggiarono in modo degno il centenario della pubblicazione dell'opera di Adamo Smith; mentre in Italia nessuno avrebbe dato segno di vita se il Luzzatti, unico fra tutti i nostri economisti, dinanzi all'Accademia dei Lincei, in un importante e applaudito discorso, non avesse inneggiato al creatore della nostra scienza, all'*Omiero* dell'economia politica ed al suo libro immortale.

Di questo libro il nostro A. chiarisce la importanza e in lagli il metodo e l'indole mercè alcuni esempi

efficacissimi sui temi del credito, dei cambi internazionali, dell'azione dello Stato e dell'indole dell'imposta. « Adamo Smith, dice bellamente l'A., inizia e non chiude il volume della scienza, addita e non compie il cammino della verità economica. »

Egli ci insegna che le teorie astratte devono essere moderate colla temperanza modesta del metodo sperimentale; si avvede che la vita non si esplica con una sola teoria; e se pur formula alle volte un principio astratto, nell'applicarlo lo tempera. « E la coscienza della realtà che ripiglia l'impero sulla mente del filosofo. »

Il primo esempio trascritto dal Luzzatti si riferisce alla circolazione dei biglietti di banca.

Lo Smith, pure vivendo in un'epoca nella quale « le esperienze sul biglietto di banca erano scarse e poco conclusive », divinando il futuro, sta per quel sistema che vuole divietati i biglietti di piccolo taglio; e accennando alla obiezione, che in tal modo si offende la naturale libertà, risponde che ciò è vero, ma che le leggi per lo appunto devono restringere e regolare l'esercizio di quella libertà che compromette, anzi che potrebbe compromettere (è qualcosa di più) la sicurezza generale della società.

« La divisa di lui », esclama il Luzzatti, « rispetto alle emissioni pare quella della sapienza antica: *Nullum in men abest si sit prudentia.* »

Il secondo esempio è relativo alla libertà dei cambi.

V'hanno alcuni che vogliono attuare il libero cambio senza temperamenti. Lo Smith invece ritiene che in due casi si debba aggravare la industria forestiera onde incoraggiare o compensare la nazionale, cioè quando una data industria sia necessaria per la sicurezza dello Stato, e quando il prodotto della industria nazionale sia gravato da qualche imposta.

In altri due casi poi lo Smith opina che si possa disputare sul da farsi, secondo le speciali contingenze di luogo e di tempo: il primo caso avviene quando uno stato straniero chiude i suoi mercati, e allora è sua opinione che si debba usare anche la rappresaglia, quando con essa si presume di farli riaprire; il secondo, allorché dopo un certo tempo di protezione o di proibizione le industrie nazionali si sieno estese così da impiegar molti operai, e allora « un giusto sentimento di umanità può richiedere che la libertà del commercio sia ristorata a gradi, lentamente, con molta circospezione e riserbo. »

Dopo alcune profonde osservazioni sulle teorie dello Smith a questo riguardo, il nostro A. passa a trattenere l'opinione del grande maestro sulla questione, oggi tanto controversa, e che speriamo graverà di liete conseguenze anche politiche, della azione dello Stato.

« Erra, egli dice, chi gli attribuisce il concetto di uno Stato indifferente sulle sventure umane, ozioso contemplatore di ogni infelicità. Lo Smith ammette che allo Stato, oltre agli intenti che gli sono da tutti riconosciuti, spetti anche quello di fondare e mantenere le opere e gli stabilimenti pubblici dai quali una grande società ritrae immensi vantaggi, e sono di tale specie che non si possono intraprendere e conservare da particolari. »

Egli ritiene, ad esempio, che lo Stato debba occuparsi dell'educazione popolare, qualora la condizione della società lo esiga, qualora, per citare un caso, la società sia progredita nei commerci e nelle industrie. « Lo Stato può costringere i poveri a studiare e imporre a quasi tutta la massa del popolo l'obbligo di acquistare le parti della educazione più essenziale ecc. » Infatti lo Smith vorrebbe obbligare alla istruzione, sanzionandola col divieto del lavoro, quasi tutta la massa del popolo. In tal modo egli eccede nel rigore, mancando « allo Stato la facoltà di imporre ai maggiorenni l'obbligo della istruzione », nonché di vietare loro il lavoro. Quello però che importa si è che il grande principio della solidarietà si affaccia alla mente dell'illustre pensatore.

Ciò si chiarisce anche coll'ultimo esempio addotto dal nostro A., quello relativo all'indole dell'imposta.

« Non è fuor di ragione, dice lo Smith, che i ricchi contribuiscano alle spese dello Stato, non soltanto in proporzione della loro rendita, ma ancora di qualche cosa al di là di questa proporzione. » E il Luzzatti, con quella vivezza di colori e di immagini che gli è naturale, soggiunge: « Queste parole anche senza suscitare l'arduo problema e non ancora risolto dalla scienza del-

l'imposta proporzionale e della progressiva, ci paiono abbastanza chiare e accennano a quel vincolo che collega nell'umano consorzio l'ignoranza alla coltura, la povertà all'agiatezza. Lo Stato moderno in nome di questo vincolo di solidarietà ha doveri gravi e molteplici anche verso i nullatenenti, i quali non pagano alcuna imposta. Lo Stato è un legame di giustizia e di progresso, di difesa e di carità; è la grande solidarietà dei ricchi e dei poveri, dei colti e degli ignari. I nullatenenti partecipano ai benefici dello Stato (carità, igiene, istruzione, vie di comunicazione ecc.) e sono eguali dinanzi allo spirito della patria come dinanzi a quello di Dio. »

Dopo ciò il nostro A. viene alla conclusione, ed è questa (ne riassumiamo brevemente le parole): — Lo Smith non appartiene ad alcuna scuola; non cristallizza la scienza ma la vivifica col metodo di osservazione. Per lui lo Stato è organo non solo di giustizia, ma anche di progresso; colla sua azione deve integrare la attività degli individui. La gloria principale e più fulgida dello Smith è la teoria della libertà economica che estirpò le illegittime intrusioni dello Stato, i privilegi e i monopoli. Seguendo le sue tradizioni gloriose, la nostra scienza può intuire nuove verità, correggere e completare le sue formule.

« Se il principio del lasciare fare e del lasciare passare costituisce la sola sostanza della scienza economica, la scienza trionfando si è già consunta da sé nelle nostre società moderne. *Consummatum est.* » E compiuta la parte negativa e distruttiva delle riforme economiche, ma rimane ancora ad iniziare un'opera di riforma positiva e ricostruttiva, nella quale le istituzioni sociali, politiche, religiose, e lo Stato devono avere la loro parte. » In questo compito il genio dello Smith manda faville: da lui piglia qualità e modo la legislazione cosiddetta sociale.

In tal guisa è ancora assegnato alla scienza economica un immenso compito, quello di investigare la parte che spetta alla libertà e quella che spetta all'autorità: *Hoc opus, hic labor.*

Anche da questo rapido e scolorato riassunto del brillante discorso del nostro illustre Luzzatti, riassunto che abbiamo creduto utile di fare, non essendo a tutti possibile di leggere l'opuscolo, pubblicato fuori di commercio, crediamo che molti ingegni si persuaderanno che coloro i quali presumono di essere i veri e soli interpreti del creatore della nostra scienza, non sono nel vero. Essi volendo fare solido lo Smith di tutte le loro astrazioni, dimostrano di non averlo capito.

Eppoi, anche se Adamo Smith fosse stato veramente dell'opinione loro, cosa proverebbe ciò? Proverebbe al postutto che Adamo Smith era di quella opinione; non proverebbe però mai, in nessun caso, che essa sia la più giusta. Ed è questa verità, pur tanto chiara, che molti non vogliono comprendere. In questo secolo di dubbi molti, forse i più, fra i cattolici, non credono nella infallibilità del Pontefice. Come mai la si può ammettere nella scienza? M.

C'è un necro oggi. — Annunziamo con profondo rammarico la morte avvenuta ieri, alle ore sei pomeridiane, del dott. EMILIO LAURENTI, nell'età di anni 32.

Di bell'ingegno, di maniere assai gentili, e stimato nell'arte medica, morì dopo lunga e penosa malattia, ribelle ad ogni cura, ed alle prestazioni affettuose della famiglia, della quale comprendiamo il cordoglio, e ne siamo partecipi.

Povero Emilio!

ULTIME NOTIZIE

La Gazzetta d'Italia contiene: Messina, 22, ore 9,5 ant.

Stanotte in seguito ad un violento uragano i torrenti Buccetta e Fornaci irruperono allagando la città. I danni sono considerevoli.

Fortunatamente non si ha da deplorare alcuna vittima.

Nei giorni 25 e 26 corr. avranno luogo le prove alla Spezia del cannone di 100 tonnellate e dei bersagli corazzati del tipo del Duilio.

Senatori e deputati possono assistere a tali prove.

Si ammetteranno pure i rappresentanti della stampa.

Il Cittadino romano contiene, sulla situazione politica, una nota

che corrisponde al tenore dei dispacci ricevuti nella notte.

Quel giornale dice:

« I dispacci della notte non modificano sensibilmente la situazione politica. »

Malgrado tutti i desideri di pace, la guerra è ritenuta imminente. Si assicura che la Rumenia in caso di uno scoppio di ostilità, non esiterà più a prender parte alla lotta, e farà marciare il suo esercito a fianco di quello russo.

Se la guerra scoppia è molto probabile che anche la Grecia vi prenda parte. È probabile però che tanto più la guerra sarà grande e tanto meno durerà. »

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova

24 ottobre
A mezzodì vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 44 s. 53,3
Tempo med. di Roma ore 11 m. 46 s. 47,4
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

22 ottobre
Ore 9 p. Ore 3 p. Ore 9 p.

Barom. a 0° — mill. 752,9 753,2 753,9
Termomet. centigr. 11,6 13,5 12,7
Tem. del vag. aq. 8,44 9,61 10,09
Umidità relativa 83 84 83
Dir. e for. del vento N 1 NO 2 NNE 2
Stato del cielo nuv. nuv. nuv.

Dal mezzodì del 22 al mezzodì del 23
Temperatura massima = + 14,3
minima = + 11,7

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 a. alle 9 p. del 22 = mill. 2,9
dalle 9 p. del 22 alle 9 a. del 23 = m. 0,4

CORRIERE DELLA SERA
23 ottobre
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 22 ottobre

Il Bersagliere ha pubblicato un secondo elenco di candidati raccomandati dal Comitato centrale, cioè dal Governo alla pietà degli elettori. Fra i raccomandati della seconda lista c'è anche il professore avvocato Callegari, del quale avete descritto l'amenio viaggio elettorale. Sono persuaso che la raccomandazione del Comitato non farà né caldo né freddo così a Piove come in altri siti. Nei paesi nostri, grazie a Dio, c'è buon senso e per fare scelte opportune di deputati non occorre che l'oracolo Crispi dia le sue indicazioni. Credo anzi che queste raccomandazioni indisporranno molti elettori, i quali, se non altro per protestare contro la indebita ingerenza di Comitati che ebbero il mandato da quattro chiaccheroni e da cinque arruffapopoli, voteranno contro questi candidati raccomandati.

Ha fatto gran piacere qui la notizia che l'Opinione da stamane della sicurezza della rielezione dell'onor. Cavalletto a San Vito. Non vi è venuto il quale non riconosca i grandi meriti patriottici di quest'integerrimo cittadino e gli elettori di San Vito onoreranno se stessi e interpreteranno il sentimento dei patrioti e dei liberali veri di tutta la Venezia. Ad uomini come Alberto Cavalletto è colpevole contrastare un seggio al Parlamento, è basimevole contendere un ufficio che, si può ben dirlo, egli ha conquistato non colle chiacchiere dell'oggi, ma colle opere dei tempi nei quali l'agire poteva costare la testa! E niuno fu più vicino al patibolo di Alberto Cavalletto! Non so se questa volta sorgerà a San Vito chi oserà misurarsi contro il venerando patriota, ma chiunque fosse, i liberali e i patrioti non debbono che fare il voto di veder l'audace sconfitto.

Avete vista la lettera che l'onorevole Minghetti ha indirizzato alla Patria di Bologna? Essa riduce al nulla la assurda diceria, sparsa dai progressisti, di attriti tra quell'illustre uomo e l'on. Sella, diceria inventata dai progressisti sullodati per far dimenticare il dissidio vero e sempre crescente che esiste tra gli on. Depretis e Nicotera. Io vi aveva già detto che la voce surriferita era una invenzione e per le persone di buon senso e leali la dichiarazione

dell'on. Minghetti è superflua. Bisogna prepararsi alle bugie più strane poiché il partito contro il quale dobbiamo lottare è poco scrupoloso nella scelta dei mezzi atti a combattere e forse le invenzioni saranno le armi più innocenti che esso metterà in opera per danneggiare i nostri candidati e pervertire l'opinione pubblica.

Nella politica estera perdura la massima incertezza, e continuano quindi l'agitazione e le più gravi preoccupazioni nel pubblico. La diplomazia non ha ancor perduto la speranza di impedire la guerra della Russia contro la Turchia, ma, in generale, si dubita assai che l'estremo sforzo, che tentasi ora dagli ambasciatori a Costantinopoli, possa riuscire. Il governo nostro prosegue con sincerità i suoi tentativi pacifici, ma la scarsa influenza che nei consigli dell'Europa gode l'uomo che ora dirige la politica internazionale dell'Italia, non può contribuire ad agevolare l'opera del gabinetto di Roma presso gli altri gabinetti.

Oggi è qui aspettato Sir Paget, ambasciatore d'Inghilterra e al di lui anticipato ritorno si attribuisce un'importanza politica. Anche ieri l'on. Melegari conferì a lungo col capo della Legazione di Russia.

Il signor de Corcelles vuole abbandonare l'ufficio di ambasciatore della Repubblica francese presso la Curia Pontificia. Dicesi che egli sia malcontento del duca Decazes, il quale, animato dal più sincero desiderio di mantenere sempre cordiali le relazioni tra l'Italia e la Francia, non volle dar ascolto a qualche proposta dell'ambasciatore presso il Papa, che avrebbe potuto ferire il sentimento nazionale degli Italiani e diede invece costantemente adozione ai consigli dell'egregio marchese de Noailles, amico nostro e liberalissimo uomo. Il cardinale Gribert fu incaricato dal governo francese di pregare il Papa a scegliere fra due o tre nomi dell'aristocrazia clericale di Francia quello del personaggio da nominarsi a successore del sig. de Corcelles e, a quanto dicesi, c'è probabilità che ritorni a Roma il conte d'Harcourt che fu ambasciatore dopo il 1870 e del quale il nostro governo non ebbe a lodarsi.

Oggi dovrebbe aver luogo nel palazzo dei Cesari una gran festa popolare, organizzata dal Comitato di soccorso per la causa slava. La festa dovrebbe durar tutta la giornata, ma anche supponendo che la pioggia non venga ad impedirla (e il tempo è stamane minaccioso) si può prevedere che assai scarsa sarà l'affluenza del pubblico come furono finora scarsissime le sottoscrizioni che il Comitato ha raccolto negli Slavi.

Posdomani, martedì, ricorrendo l'anniversario del glorioso fatto di armi dei volontari italiani del 1867 contro i pontifici, avvenuto ai monti Parioli presso la Villa Stori, ci sarà una patriottica commemorazione per iniziativa della Società dei Reduci.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

La Corrispondenza politica di Vienna ha da Costantinopoli che i fogli nazionali turchi senza eccezione chieggono sacrifici alla popolazione ed esclamano ad alta voce che l'esistenza dello Stato è in pericolo.

Il Bassiret che aveva scritto un articolo sotto il titolo: « Si vis pacem, para bellum » in cui eccitava la popolazione maomettana ad armarsi e ad apparecchiarsi alla guerra contro la Russia venne soppressa. Nel tempo stesso il giornale eccitava la popolazione contro i ricchi maomettani che avevano poco contribuito alle spese della guerra. Il suo denaro, il suo patrimonio, diceva il Bassiret, appartiene alla nazione che può appropriarselo per difendere la patria e la religione. Il popolo deve armarsi ed essere pronto ai sacrifici più estremi se non vuole divenire lo schiavo dei Russi, come i suoi correligionari dell'Asia Centrale.

La Porta ha in pari tempo diretto una seconda nota alle grandi potenze, in cui non parla che della qua-

zione delle riforme. Questo documento è un compendio delle riforme votate, le quali si porranno infallibilmente in pratica durante l'armistizio di sei mesi. Vi si parla della composizione e delle attribuzioni della Camera dei deputati (Medjliss mebouchan) e della Camera dei signori (Medjliss ugan) della mutazione della legge provinciale con uno spirito di decentramento generale, della formazione dei consigli d'amministrazione provinciale e del riordinamento della polizia, alla quale ultima i cristiani verranno ammessi in pari numero coi maomettani nelle provincie abitate da una popolazione mista.

TELEGRAMMI

Nissa, 19.

(Dal quartier generale turco di Pescania, 19, ore 8 ant.)

Da questa mattina verso le colonne turche d'assalto. Tutte le batterie dell'ala sinistra turca aprirono il fuoco. Sembra che su questa ala avrà luogo anche l'assalto massimo turco; anche ieri e ieri l'altro giunsero importanti rinforzi per l'assalto di oggi. Piove senza interruzione.

Altro del 19, ore 12.

Ad onta della continua pioggia violenta l'ala sinistra turca si avvanza verso Djunis e Kaynik prendendo una posizione dopo l'altra dei Serbi. Sinora venne conquistato un cannone serbo. Sulla fronte verso la Morava ha luogo un combattimento di artiglieria.

Semlino, 21.

Si annunzia ufficialmente da Belgrado: I turchi assalirono il 19 Bobovishte ed Alexinaz. Le truppe di Horvatovich vennero respinte e preso Krevet. I turchi operano contro Djunis, e vogliono ad ogni costo prendere Krusevac. In data del 20 si annunzia che Cernajeff ha assalito ieri coll'armata intera i turchi presso Kaunik e Schilicovac. Egli ha diretto personalmente l'armata; la lotta fu molto forte, i serbi mantennero i villaggi di Krevet, Schilicovac, Kravnik, e Bobovishte. La lotta venne oggi continuata.

Bucarest, 21.

Dietro esatte informazioni si conferma l'annuncio che a Livadia si sia deciso che la Rumenia occupi la Bulgaria, e l'Italia la Bosnia e l'Erzegovina, finché dura l'armistizio. Si dice anche che l'Inghilterra abbia diggià a ciò aderito.

In Rumenia vennero chiamate sotto le armi le milizie, cioè gli uomini della terza categoria, circa 30.000 uomini. Le truppe regolari, come pure l'armata territoriale di circa 60.000 uomini sono già mobilitati, di modo che la Rumenia disporrà d'oltre 90.000 uomini.

Non ancora si sa nulla degli accordi delle amministrazioni ferroviarie rumene e dal governo russo relativamente ad un movimento delle truppe. Forse però fra i due governi vi fu qualche accordo in questo senso che finora è mantenuto ancora sotto suggello. (N. F. P.)

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

BELGRADO, 22. — Ieri l'altro i turchi attaccarono su tutta la linea della riva sinistra della Morava. I turchi furono respinti. Gli attacchi dei turchi nei giorni 16 e 17 contro l'esercito d'Ibor furono pure respinti.

SANFRANCESCO, 22. — La baleniera Firenze giunse con 190 uomini della flotta baleniera dello stretto di Behring. Raccontò che dodici navi sopra una flotta di quattordici naufragarono. Parte degli equipaggi fu salvata dalla Firenze e da un'altra nave. Nessuna speranza vi è di salvare il resto delle navi e degli equipaggi.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	21	23
Rendita italiana	00 00	73 00
Orò	21 87	22 05
Londra tre mesi	27 34	27 37
Francia	109 50	109 75
Prestito Nazionale	—	49 —
Ogbl. regia tabacchi	00 —	115 —
Banca nazionale	00 —	1930 —
Azioni meridionali	—	330 —
Obl. meridionali	—	228 —
Banca Toscana	—	990 —
Credito mobiliare	00 —	630 —
Banca generale	—	—
Banca italo german	—	—
Rendita godibile dal 1 luglio	—	75 40

Vienna	20	21
Austriache ferrate	270 —	270 —
Banca nazionale	803 —	803 —
Napoleoni d'oro	40 01	9 55
Cambio su Parigi	49 50	49 40
Cambio su Londra	124 75	124 25
Rendita austriaca arg.	65 40	65 00
in carta	61 50	61 90
Mobiliare	145 80	146 60
Lombarda	75 00	75 00
Londra	20	21
Consolidato inglese	94 5/8	94 5/8
Rendita italiana	68 1/2	68 3/4
Lombarda	—	14 3/8
Turco	93 1/4	105 1/8
Cambio su Berlino	—	—
Egiziano	33 3/8	40 3/8
Spagnuolo	185 1/8	137 1/8

Pericolose: Moravia, guerra responsabile

ANNUNZI

NUOVO

DEPOSITO CALZATURE

da uomo, da donna e fanciulli di fabbrica nazionale e delle più premiate fabbriche estere di

LUIGI MENEGOLLI

VIA MAGGIORE N. 230

Impegnarsi per qualunque commissione e riparazione.

Spera il suddetto di vedersi onorato e promette modicità nei prezzi ed esattezza nei lavori.

P. BUSSOLIN di VENEZIA

con unico deposito in Padova presso Sebastiano Casale

Fabbrica tappeti, stuoie, corse e netta piedi (uso inglese) di

COCCO

raccomandabili specialmente per Alberghi, Collegi, Studi, Sale da pranzo, Piani terreni, Case di campagna, Ospitali, Teatri, Scale, Corridoi ecc. ecc.

Questo articolo non teme confronti per la sua lunga durata, e perché ripara, meglio di qualunque altro, dal freddo e dall'umidità.

I prezzi sono eguali a quelli di Venezia (dove esiste la Fabbrica) con la sola aggiunta del 5/10 per le spese di trasporto.

24-483

D'affittarsi

Casa Via S. Francesco, N. 3769. Casino Via Savonarola, N. 4953. Casa Via dell'Arco N. 990. Bottega con 3 locali Via Soccorso, N. 3970.

Casetta e Bottega, Via Soccorso, N. 3972.

Casetta e Bottega, Via Soccorso, N. 3973.

Rivolgersi all'avvocato G. Angela Levi, Via Turchia N. 537. 10-823

D'affittarsi

PER LIRE 25 ALL'ANNO

APPARTAMENTO

in II Piano composto di 6 locali in Piazza dei Frutti,

Via Boccalerie

L'applicante si rivolga allo Studio A. SCALEO in Piazza dei Frutti.

D'affittarsi

APPARTAMENTO

signorile

d'affittare pel p. ottobre in vicinanza del Prato della Valle e del Santo.

Chi volesse applicarvi, potrà rivolgersi per informazioni al sig. G. B. RANDI cartolaio in Via Pedrocchi. 52 738

D'affittare

BOTTEGA

CON SOVRAPPOSTO LOCALE

in Via Università

Rivolgersi alla Ditta G. B. RANDI

FARMACIA GALLEANI

Vedi avviso in 4ª pagina

Avviso III

SEBASTIANO CASALE

Vedi quarta pagina.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia di Boldrini e Diligenti e diretta dall'artista C. Borris, rappresenta: Un gerente responsabile. — Ore 8.

CASALE SEBASTIANO DI QUI

Una combinazione commerciale mi pone in grado quest'anno di vendere il mio **assortimento tappeti lana** per stanze a **PREZZI DI FABBRICA**. Ve ne sono tessuti a due facce, cordolati, vellutati, nazionali ed inglesi, nonché i tanto apprezzati di Scozia tutta lana.

Così per un vantaggioso acquisto fatto in blocco, di **Stoffe lana** da mobili dette **PEKINADE** le posi in vendita col 25 a 30 per cento più a buon mercato del prezzo corrente.

Ricordo ancora l'**assortimento Popeline** rigati che valevano Cent. 80 al metro ed altri con riga satiné da L. 2. Ora vendo i primi a Cent. 60 ed i secondi a L. 1, 1.10, 1.20 e 1.30.

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

AL

CODICE CIVILE DEL REGNO

DI LUIGI BELLAVITE

I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato. - III. Alternative. - IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.

Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5

Premiata Tipografia Editrice

IL DISEGNO

ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO

delle Scuole pubbliche e private d'Italia

PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE

Live quattro - Padova, in 12 - quattro Lire

Padova - F. SACCHETTO - Padova

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto

SELVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA

suoi principali contorni

CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTE

Padova, in-16. - it. L. SEI

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto

SELVATICO M. PIETRO

Conferenze

SCIENTIFICO-POPOLARI

tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole - I concetti - Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura - I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco - I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame - Il granturco e la polenta - Le risale ed il riso - I foraggi per bestiame.

Padova, 1874, in 12 - it. Lire 1.50

Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

Prem. Tipografia Editrice

Tolomei prof. Giampaolo

Diritto e Procedura Penale

esposti analiticamente ai suoi scolari

3 ediz. a nuovo ordine ridotta

Parte Filosofica

Padova 1875, in-8. - Lire 8.

FRANCESCO SACCHETTO

Padova, 1876. Pross. Sig. Sacchetto

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24

del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano

Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica" (Firenze 27 maggio 1867). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la **VERA TELA ALL'ARNICA** della Farmacia 24 di OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli.

perchè già conosciuta non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la **Tela Galleani** è sicurissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gotose, sudore fetore ai piedi non che per i dolori alle reni con perdita ed abbassamento dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi *Annale Medica* di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Telle sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**, e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingenui surrogati

Si diffida

di domandare sempre e non accettare che la **Tela VERA GALLEANI** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore viene controsegna con un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Civile di Berlino 4 agosto 1869)

Torino, li 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano

Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra **Tela all'Arnica**, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio; cosicchè potrei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottengo sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un' applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professor RIBERI

Costa L. 1, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le

Pillole Vegetali

depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i purgativi finora conosciuti

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discriasia del sangue o da infertilità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. Alessandro Garbarini, cav. L. Panizza, non che del cav. Achille Casanova, che le sperimentò in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell' *inappetenza*, nelle *dispepsie*, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle *neuralgie di stomaco*, nella *stitichezza*, nell'*epatite cronica*, nell'*itterizia*, nell'*ipocondriasi*, e principalmente contro gli *ingorghi del fegato*, della *milza*, *emorroidi*, non che a coloro che vanno soggetti a *vertigini*, *crampi* e *formicolii* causati dalla pienezza di sangue, tanto epocimati ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi

Scialiana, 15 marzo 1874.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni affetti da sifilide che divenne, terzaria, ribelle a quanti sistemi si sono conosciuti per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di *specifico* che non furono esperimenti su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate *Pillole vegetali* depurative del sangue mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi ralfermo

il suo devotissimo

G. TERMINI

Cancelliere della Pretura di Scialiana

Prezzo: Scatola da 18 Pillole L. — 80
id. id. id. 36 id. — 1.50

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

PILLOLE ANTIGONORRHOICHE

del pr. D. G. P. PORTA

adottate dal 1831 nei sifilicomi di Berlino. (*Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin. Zeitschrift di Vürzburg*, 16 agosto 1863 e 2 febbraio 1866, ecc.); che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutto l'America, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al **Galleani** cospicua domanda, onde sopprimere alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4. pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonoree, Leucorree, ecc., niuno può presentare attestati così saggeli, della pratica come queste Pillole, esse vengono adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonoree, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ad i purganti drastici od ai lassativi, combatte i catarri di vescica, la così detta ritenzione d'urina, la renella, ed orine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingenui surrogati

Si diffida

di domandare e non accettare che le vere **Galleani** di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia Gonoree è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoiche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vasa da notte del fondo catarro ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo

ALFREDO SERNA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.20 la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle

Pillole Bronchiali e Zuccherini

del prof. PIGNACCA di Pavia (37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti ed insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espettorazione, e così liberandoli da catarri Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai lassativi od alle mignatte.

Firenze, 21 dicembre 1873.

Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacchè faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritornò la voce col forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo

DON SERAFINO SANTORINI, Canonico

Milano, 10 ottobre 1872.

Caro sig. Galleani.

Mercò le vostre Pillole Bronchiali potrei essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ordinato della mia voce, non posso adunque che renderne pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo

FRANCESCO CORDARINI

Via S. Raffaele, n. 12

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50. — Alla scatola i Zuccherini L. 1.50. — Franco L. 2.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

RIVENDITORI A PADOVA:

Pianeri Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — **Luigi Corbelli**, Via Vescovado e Farmacia all'Angelo — **Sani Reggato** farmacista — **Bernardi e Biner**, farmacista — **Pertile**, farmacista, Via S. Lorenzo — **Sartorio e C.**, farmacia, Via Sal Vecchio — **Roberti**, Farmacista, Via Carmine — **Sani Pietro**, farmacista.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24. di Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano

ORARIO Ferrovie Alta Italia

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova per Bologna		Bologna per Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
omnibus 7.15 a.	6.30 a.	omnibus 6.15 a.	5.30 a.	omnibus 7.35 a.	12.10 p.	omnibus 1.15 a.	4.25 a.
II misto 7.45 a.	6.55 a.	omnibus 6.45 a.	6.00 a.	II misto 11.55 a.	12.10 p.	da Rovigo 4.05 a.	6.05 a.
III misto 8.15 a.	7.25 a.	diretto 8.35 a.	7.45 a.	III diretto 12.35 p.	1.00 p.	omnibus 4.35 a.	9.22 a.
IV omnibus 8.45 a.	7.55 a.	misto 8.57 a.	8.05 a.	IV omnibus 1.15 p.	1.40 p.	1) diretto 12.40 p.	3.50 p.
V 9.15 a.	8.25 a.	diretto 9.25 a.	8.35 a.	V diretto 1.45 p.	2.10 p.	omnibus 3.15 a.	9.17 a.
VI 9.45 a.	8.55 a.	omnibus 9.55 a.	9.05 a.				
VII diretto 10.15 a.	9.25 a.	omnibus 10.15 a.	9.25 a.				
VIII 10.45 a.	9.55 a.	omnibus 10.45 a.	9.55 a.				
IX omnibus 11.15 a.	10.25 a.	omnibus 11.15 a.	10.25 a.				
X 11.45 a.	10.55 a.	omnibus 11.45 a.	10.55 a.				
		misto 11.55 a.	11.05 a.				

Padova per Verona		Verona per Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6.45 a.	9.15 a.	omnibus 3.05 a.	7.32 a.
II diretto 7.15 a.	9.45 a.	omnibus 3.35 a.	8.02 a.
III omnibus 7.45 a.	10.15 a.	diretto 3.45 p.	8.15 p.
IV 8.15 a.	10.45 a.	omnibus 4.05 p.	8.45 p.
V misto 8.45 a.	11.15 a.	misto 4.15 p.	9.04 a.

1) Abano, Battaglia e Montebelluna.

Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.

OTTOBRE

	15	16	17	18	19	20	21
Rendita Italiana god. 1 luglio	79.30	79.40	76.40	75	76.75	77	77
Prestito 1866	44.50	44.25	44.01	43.50	43.50	43.50	43.50
Pezzi da 20 franchi	21.38	21.30	21.88	22	21.83	21.84	21.84
Doppie di Genova	84.40	84.40	84.70	85	84.90	85.20	85.20
Fiorini d'argento V. A.	2.25	2.25	2.24	2.24	2.27	2.27	2.27
Banconote Austriache	2.19	2.18	2.18	2.17	2.18	2.18	2.18

Listino dei Grani dal 15 al 21 ottobre 1876.

	15	16	17	18	19	20	21
Frumento da pistore vecchio	28.80	28.80	28.80	28.80	28.80	28.80	28.80
detto id. nuovo	28	28	28	28	28	28	28
detto mercantile vecchio	28	28	28	28	28	28	28
detto id. nuovo	28.80	28.80	28.80	28.80	28.80	28.80	28.80
Frumentone pignolo vecchio	19.20	19.20	19.20	19.20	19.20	19.20	19.20
detto id. nuovo	19.20	19.20	19.20	19.20	19.20	19.20	19.20

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI

NUOVI ESERCENTI — Michielini Girolamo e Comp. drogheria Piazza Frutti N. 173 B. — Conte Luigi, sensale di animali, Chiesanova (Circondario esterno).

CESSAZIONI — Dalla Santa Giuseppe, imprenditore teatrale, Via Morsari, — Colombo vedova Agostini Teresa, calzoleria, Via Due Vecchie, N. 332. — Barzilai Gabriele, negoziante mantellate, Via Rodella N. 326.

TRASLOCCHI — Boghen Maurizio, chincaglieria da Via Pedrocchi N. 298 a Via Gallo, N. 486. — Meli Augusto, calzoleria, da Via Sal Vecchio Num. 11 a Via Urbana N. 388 in casa. — Manfredini ing. Marco, Assicurazioni, da Via Agnello N. 3791 alla Riviera Albere N. 4283 A.

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE

PUBBLICATE

DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO

IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale, economico e logico del Diritto privato, Padova, 1869. L. — 60.

DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. - Padova, 1867. — 60.

FERRARI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. - Padova, 1867. — 60.

LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. - Padova, 1867. — 60.

MESSEADAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra asi. Dei caratteri e dell'efficienza dell'odierna coltura scientifica. - Padova, 1874. — 2.